

Seleuco. La nuova teoria volle che il ritratto sarebbe stato effettuato dallo scultore intorno al 340, per esempio quando entrambi vivevano alla corte macedone. Il ritratto dall'età più tarda sarebbe poi stato eseguito una ventina di anni più tardi da un modello, che sarebbe proprio l'atleta di Fano. Una teoria assai affascinante, costruita con tanta cura e competenza, che purtroppo deve rimanere senza affermazione definitiva, come sempre accade con le opere d'arte recuperate senza il loro contesto originario.

*Leena Pietilä-Castrén*

MARCELLO BARBANERA: *Il guerriero di Agrigento*. Una probabile scultura frontonale del Museo di Agrigento e alcune questioni di archeologia "siceliota". *Studia Archaeologica* 77. "L'Erma" di Bretschneider, Roma 1995. ISBN 88-7062-904-X. 101 p., XXI tavole. ITL 150.000.

In questo lavoro si propone una nuova ipotesi ricostruttiva del c.d. Guerriero di Agrigento, probabilmente ideato per il frontone di un tempio arcaico agrigentino, che viene qui interpretato come un gigante caduto in combattimento. L'idea di tentare una ricostruzione in gesso della scultura fu del compianto Sandro Stucchi, il cui progetto è qui felicemente portato al termine sotto la competente cura del Barbanera, curatore della Gipsoteca archeologica dell'Università "La Sapienza". Lo studio di quest'opera artistica ha inoltre indotto l'autore a proporre alcune questioni rilevanti sulla scultura dei centri greci occidentali e sul significato della gigantomachia come motivo decorativo dei templi greci in Sicilia.

*Mika Kajava*

GIORDANO LABUD: *Ricerche archeologico-ambientali dell'Istria settentrionale: la valle del fiume Risano*. *Studies in Mediterranean Archaeology and Literature*, Pocket-book 130. Paul Åströms förlag, Jonsered 1995. ISBN 91-7081-085-0. iv, 186 p. SEK 250.

Scopo principale del presente lavoro, una dissertazione della Università di Lund del 1995, è di chiarire ed illustrare, tramite ricerche sul campo e l'analisi dei dati già esistenti, le caratteristiche dell'insediamento umano nonché le diverse forme della vita economica nel territorio del fiume Risano, nell'odierna Slovenia, dall'età protostorica a quella romana. Questo lavoro ha portato al riconoscimento di 45 insediamenti, tra i quali di particolare importanza sono i cd. *castellieri* dell'età protostorica, spesso situati sui colli e fortificati da una o più cinte di muraglioni a secco. Degli undici insediamenti di questo tipo, almeno nove erano in uso ancora nel periodo romano. L'influenza romana risulta essere stata particolarmente forte nel I secolo d.C., come dimostra la presenza dei resti delle ville urbano-rustiche, con panorama verso la valle del fiume, nonché di quelle lussuose sulla costiera. Degli insediamenti propriamente urbani i migliori esempi sono Capodistria e Sermino, ambedue abitati già nell'età protostorica.

Tutto sommato, un libro solido e informativo, solo che l'interpretazione delle singole epigrafi e dei bolli laterizi citati nel testo talvolta lascia a desiderare, ovviamente per la mancata conoscenza dei criteri editoriali di oggi. Sarebbe del tutto superfluo elencare qui tutte le sviste, che sono del resto di poco rilievo per l'argomento stesso. Alla p. 56, per la

*gens Magaplina*, si veda M. Kajava, *Roman Female Praenomina* (1994) 80 f.: l'iscrizione sulla lamina di bronzo, che è qui riprodotta in modo negligente, non può essere del II sec. d.C. – P. 99: il gentilizio *Pasellius* (CIL V 502 = Inscr. It. X,3, 22) sembra corrotto (l'iscrizione fu vista nel '700) e perciò non è registrato neppure in H. Solin – O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium*, etc. (ed. nova 1994).

*Mika Kajava*

*La Cueva de la Camareta* (Agramón, Hellín-Albacete). Hg. von A. González Blanco, R. González Fernández, M. Amante Sánchez. *Antigüedad y cristianismo, monografías históricas sobre la Antigüedad tardía X*. Universidad de Murcia 1993. ISSN 0214–7165. 673 S. USD 70.

In den letzten Jahrzehnten sind auf der iberischen Halbinsel eine ganze Reihe von neuen Inschriften, z.B. Bronzetafeln mit Gesetzestexten und andere, archäologische Reste entdeckt worden. Die vorliegende Publikation nun stellt erstmals in einer umfassenderen Weise die archäologischen und epigraphischen Überbleibsel der erst 1980 als wahre Fundgrube der Geschichte entdeckten Höhle "La Camareta" bei Hellín zwischen Murcia und Albacete dar. In dieser Höhle finden sich von vorrömischen iberischen Texten und Bildern über lateinische und arabische Graffiti bis hin zu modernen englischsprachigen und selbstverständlich spanischen Texten Zeichen einer ständigen Benutzung dieser Höhlen. In 25 Aufsätzen werden mehr oder wenig ausführlich die einzelnen Aspekte dieses Konglomerats an Quellen behandelt. Fast alle Autoren unterstreichen dabei den provisionalen Zustand ihrer Beiträge und verweisen auf noch zu erstellende wissenschaftliche Publikationen.

In einem ersten Teil werden außer einer einführenden Bibliographie die Methoden zur Erschließung der Höhle vorgestellt, gefolgt von einer ausführlichen Einordnung in das archäologische Umfeld der Höhle, wie z.B. das westgotische und das römische Straßennetz, die Besiedlungsstruktur u.ä.. Es schließen sich vorläufige Corpora der vorrömischen, lateinischen, arabischen und schließlich modernen Inschriften an, wobei besonders der onomastische Aspekt im Vordergrund steht. Die lateinischen Graffiti sind fast alle christlich, und auch die arabischen sind größtenteils religiösen Inhalts. Beiträge über das Mönchtum dieses Raumes in maurischer Zeit, die islamische Religiosität und schließlich mit dieser und anderen Höhlen verbundene Sagen versuchen einen ersten interpretatorischen Zugang.

Ein zweiter Teil unter dem Titel "Anthropologie der Höhlen" stellt einige weitere Höhlen vor und skizziert das Phänomen des Lebens in Höhlen, was noch bis in die Mitte dieses Jahrhunderts in dieser Region in Spanien gebräuchlich war. Als Parallele wird schließlich die ähnlich geartete Besiedlung von Höhlen entlang des oberen Eufrat beschrieben.

Den Beiträgen des eigentlichen Themas geht jeweils eine extrem kurze Zusammenfassung in spanisch – im übrigen die Editionssprache des Bandes – mit englischer Übersetzung voraus. Es folgen einige kürzere Nachrichten u.a. über neuere Ziegelfunde und ein lateinisches Alphabet sowie zwei Rezensionen. Insgesamt gibt das Werk einen guten ersten Einblick in einen interessanten Fundkomplex.

*Uta-Maria Liertz*